

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



a cura di Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardi

ArchistoR
EXTRA

The Ruins of the Abandoned Center of Gioiosa Guardia (Me). Studies and Investigations for a Memory to be Recovered

Carmen Genovese (MiBACT), Giovanni Minutoli

The abandoned city of Gioiosa Guardia, although in a state of ruin, still retains characters of considerable interest from various points of view: historical, architectural and naturalistic.

Gioiosa Guardia was founded in 1364 on a rocky hill where a pre-existing farmhouse already existed. The center grew around a tower of Frederick II up to count, according to the sources, four churches and some oratories. At the end of the 18th century earthquakes and famines led the inhabitants, thanks also to the decrease of pirate raids on the coast, to abandon the mountain settlement to found the current Gioiosa Marea; the abandonment thus favored the process of degradation and ruderalization of Gioiosa Guardia. After the transfer to the coast, which took place not without resistance from the citizens, the site gradually fell into neglect. Even today, despite the abandonment and a certain distance of modern Gioiosa, the link with the original settlement remains strong in the collective memory of its inhabitants.

In 2009 some studies of the site began with a partial relief and in 2018 another survey of the northern side of the Gioiosa Guardia urban with the use of UAV technology (Unmanned Aerial Vehicle) made possible new acquisitions on the morphology of the site and, consequently, new considerations on possible future research guidelines.

ONE NEEDS A TOWN

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 7 (2020)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 13/2020

ISSN 978-88-85479-09-8

DOI: 10.14633/AHR294



I ruderi del centro abbandonato di Gioiosa Guardia (Messina). Studi e indagini per una memoria da recuperare nel territorio

Carmen Genovese, Giovanni Minutoli

Il centro abbandonato di Gioiosa Guardia, in provincia di Messina, mantiene ancor oggi – nonostante il lungo periodo di abbandono ed il diffuso stato di rovina – valori e potenzialità che meritano di essere recepiti, conservati e valorizzati. Come si vedrà, infatti, il sito conserva caratteri di notevole interesse da vari punti di vista: storico, architettonico e naturalistico.

Da lungo tempo e da più parti è stata proposta una sua valorizzazione; nel ragionare su questo caso di studio è ancora evidente, nonostante il lunghissimo abbandono, il forte legame tra gli abitanti del centro costiero di recente formazione, Gioiosa Marea, e l'originario sito di fondazione nell'entroterra¹. Tale aspetto, d'altronde, è rappresentativo delle cesure e, al contempo, dei legami esistenti tra molti centri montani, oggi in abbandono, e i nuovi insediamenti che costellano le coste siciliane.

Dopo l'esaltazione incondizionata della vita sulla costa, fondata su modelli insediativi e produttivi "moderni", negli ultimi anni si assiste ad un avvicinamento ad alcuni valori legati ai primitivi

Nel presente lavoro i paragrafi *Gioiosa Guardia e il suo territorio* e *Il rilievo eseguito* sono da attribuirsi a Giovanni Minutoli; il paragrafo *Riferimenti per una storia del centro abitato*, *Osservazioni sullo stato di fatto* e *Osservazioni sul metodo di intervento* sono da attribuirsi a Carmen Genovese; la premessa è da attribuirsi a entrambi gli autori.

1. Uno dei segni di tale riscoperta è l'organizzazione, negli ultimi anni, di un corteo storico in commemorazione dell'esodo, alla fine del Settecento, dei gioiosani da Gioiosa Guardia.

insediamenti che, come nel caso di Gioiosa, erano stati per vari motivi abbandonati oppure, come nei casi di Naso e Ficarra – solo per fare esempi territorialmente vicini a Gioiosa – in via di spopolamento a favore dei centri costieri quali Gioiosa Marea appunto, Patti, Capo d'Orlando etc.

Tale tendenza va letta unitamente alla crescente consapevolezza dell'importanza dei valori ambientali, di cui il territorio di Gioiosa è portatore non solo nelle aree costiere, luoghi di ricezione turistica estiva, ma anche nell'entroterra, considerato anche che si è a ridosso del Parco dei Nebrodi (figg. 1-2).

Una valorizzazione del centro abbandonato di Gioiosa sarà dunque possibile ed efficace non solo intervenendo direttamente nel sito attraverso opportuni percorsi conoscitivi propedeutici al restauro ed alla fruizione del centro abbandonato, ma anche mettendo a sistema una serie di valori del territorio che negli ultimi anni sono già stati evidenziati dai risultati di alcuni studi su altri centri collinari e montani come Naso, Ficarra, Brolo.

Nel 2009 il Comune di Gioiosa Marea aveva finalmente commissionato un primo rilievo del sito, nell'ottica di una progressiva conservazione dei ruderi². Purtroppo, una volta eseguito il rilievo dell'esistente, il Comune non aveva promosso interventi se non la sistemazione delle strade di accesso al sito.

Il rilievo eseguito nel 2009 (fig. 3) consente oggi, a distanza di quasi un decennio, di verificare l'avanzamento del degrado ed alcuni nuovi crolli, avvenuti in mancanza di un tempestivo intervento.

Finalmente, grazie al Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, nel 2018 hanno avuto inizio nuove indagini tese a continuare la ricerca intrapresa, secondo un programma che associa lo studio documentario a rilievi ed indagini in situ per il restauro e la valorizzazione del sito, che dovrà contare su nuove sinergie con le istituzioni locali e regionali.

Fondamentale in questo percorso sarà, così come meglio descritto in seguito e definito anche nella Convenzione di Faro del 2005³, la partecipazione che i cittadini vorranno dimostrare.

2. A partire dai risultati del rilievo, promosso da Legambiente e Salvartre Sicilia, il Comune di Gioiosa Marea aveva poi incaricato Carmen Genovese di redigere le linee guida per il restauro e la gestione del sito.

3. La traduzione italiana della Convenzione di Faro è in <http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione-di-Faro.pdf> (ultimo accesso 15 settembre 2019).





Nella pagina precedente, figura 1. I ruderi del centro abbandonato di Gioiosa Guardia ripresi da drone. Sullo sfondo si noti la veduta del litorale messinese (da MINUTOLI, LUMINI 2018, p. 2584).

Figura 2. Foto da est dei ruderi (ripresa da drone, 2018).



Figura 3. Planimetria generale del rilievo del centro abbandonato di Gioiosa Guardia (rilievo ed elaborazione di C. Genovese, 2009).

Gioiosa Guardia e il suo territorio: un necessario ampliamento di vedute per un'efficace valorizzazione

La riflessione sulle possibili vie per la valorizzazione di Gioiosa Guardia induce, inevitabilmente, ad ampliare il campo di veduta e valutazione in merito ai temi della valorizzazione dei Beni Culturali “locali” meno conosciuti.

Come esplicitato chiaramente nella Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società (Convenzione di Faro) il processo conservativo di un'area o di un edificio non è garantito né dall'attrattività riconosciuta dagli operatori del settore dei Beni Culturali né dalla capacità di questi luoghi o manufatti di captare finanziamenti; ma necessita di un contributo diretto delle comunità locali nell'azione conservativa⁴. Il legame imprescindibile tra Bene Culturale e comunità che lo ha “generato” e che in questa fase lo deve conservare e tutelare diventa momento fondante di una corretta politica conservativa e di valorizzazione; giungendo al riconoscimento di un ruolo attivo dei singoli cittadini e di tutta la comunità come «comunità di eredità costituite da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future»⁵.

La definizione di un ruolo attivo da parte delle collettività «costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e le alle generazioni future»⁶, precisata nella Convenzione di Faro, permette ai cittadini di divenire figure portanti del progetto di restauro e valorizzazione insieme ai tecnici e agli amministratori; invece che meri spettatori promuovendo «la protezione dell'eredità culturale, quale elemento centrale di obiettivi che si rafforzano reciprocamente: lo sviluppo sostenibile, la diversità culturale e la creatività contemporanea»⁷. Il riconoscimento delle comunità nella conservazione e valorizzazione dei Beni Culturali è stato introdotto e sostenuto dalla Carta europea del Patrimonio architettonico fin dal 1975 dove si dice «la conservazione del patrimonio architettonico dipende ampiamente dalla sua integrazione nell'ambiente di vita dei cittadini».

4. Nello specifico, secondo la Convenzione di Faro: «riconoscere una responsabilità individuale e collettiva nei confronti dell'eredità culturale» e «che la conservazione dell'eredità culturale, ed il suo uso sostenibile, hanno come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità della vita», *Ivi*, art. 1.

5. *Ivi*, art. 2.

6. *Ibidem*.

7. *Ivi*, art. 5.

È anche interessante ricordare, ai fini della riflessione sul caso di gioiosa Guardia, che l'Italia si caratterizza per «uno straordinario policentrismo e da un'ampia e diversificata rete di piccoli e medi comuni»⁸ dove si sta cercando di sviluppare “buone pratiche” e “buona politica” per il mantenimento di presidi sociali che favoriscano modelli insediativi “sostenibili” permettendo la conservazione di un grande patrimonio culturale, come previsto dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne del 2013.

La costa nord-orientale della Sicilia conta numerosi centri che si contraddistinguono per la grande quantità di patrimonio diffuso; nel territorio nessun grande “centro attrattivo culturale” è motore di sviluppo per l'intero comparto insediativo, facendo sì che questa zona della provincia di Messina sia fruita turisticamente prevalentemente nel periodo estivo con finalità balneari a differenza di altre aree della Sicilia. In queste zone è necessario sviluppare modelli partecipati per la conservazione del patrimonio, che passino dalla scala comunale a quella territoriale, scardinando quel sistema campanilistico che vede i singoli comuni come unici attori dei processi conservativi, senza la volontà di costruire un percorso condiviso di valorizzazione delle potenzialità culturali del territorio. D'altronde, la presenza di strutture intercomunali (unioni dei comuni, GAL, ecc.), ormai attive da diversi decenni, non ha garantito neanche in questo ambito territoriale la costruzione di politiche di tutela e valorizzazione che abbiano messo in relazione le varie comunità, continuando a lavorare sempre per singoli insediamenti e per emergenze. La possibilità di operare per la conservazione del patrimonio attraverso la realizzazione di modelli partecipati possono significativamente modificare le condizioni insediative, favorendo la permanenza della popolazione giovane e dunque ostacolando l'abbandono in atto dei piccoli centri. La legge n.158 del 6 ottobre 2017, *Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni*⁹, valuta la necessità-possibilità di attivare l'associativismo e il volontariato nell'attività di conservazione e valorizzazione dei piccoli insediamenti, costruendo un modello di intervento che ponga i Beni Culturali come momento centrale di un insieme di azioni condivise tra diverse amministrazioni che coordinandosi e strutturandosi tra di loro crei un sistema aggregativo, culturale e produttivo

8. Vedi *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19 (ultimo accesso 15 settembre 2019), p. 13.

9. GU Serie Generale n. 256 del 2 novembre 2017: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/11/2/17G00171/sg> (ultimo accesso 15 settembre 2019).

fondamentale per consolidare la consapevolezza dei beni comuni e facilitarne la conservazione e valorizzazione. In questo modo non solo si tutela il patrimonio storico artistico “minore” ma si contribuisce a contrastare il pericolo di un sempre maggiore inurbamento che prevede entro il 2050 che il 65% della popolazione sia residente in un centro urbano medio grande.

Partendo da queste considerazioni è chiaro che qualsiasi progetto di restauro e valorizzazione dell’antico borgo di Gioiosa Guardia non può prescindere dall’integrazione tra pubblico, privato e cittadinanza; valutando l’insediamento gioiosano come uno dei punti cardine prima di un insieme di operazioni di recupero e successivamente come una delle “tappe” di un percorso culturale che coinvolga più siti e più comuni. Nello specifico la vicinanza di Gioiosa Guardia con l’area archeologica di Tindari e della sottostante villa romana di Patti Marina, la possibilità di relazionarsi con il limitrofo sito megalitico di Argimusco, solo per citarne alcuni, può diventare un elemento significativo per la creazione di quel modello di sviluppo sostenibile che trasformi il turismo balneare, limitato a poche settimane all’anno, in turismo culturale che valorizzi il territorio per un periodo dell’anno molto più ampio. Un esempio virtuoso si riscontra certamente nell’ambito dei Parchi Val di Cornia, istituito negli anni Ottanta del Novecento, che riuniva all’interno del suo patrimonio oasi naturalistiche, parchi archeologici Etruschi, la valorizzazione della Rocca di San Silvestro, dito medievale abbandonato per certi versi simile a quello di Gioiosa, che ha costituito un “motore” di sviluppo turistico e culturale della parte alta della Maremma. Il sistema Parchi Val di Cornia è stato più volte studiato e riproposto come modello virtuoso di integrazione tra pubblico e privato ma anche come sistema di valorizzazione integrato tra beni con potenzialità turistiche diverse. Questo modello, rivisto e aggiornato, potrebbe diventare il volano per lo sviluppo turistico di questa zona della Sicilia, favorendo una forma di turismo culturale che preveda una fruizione lenta e rispettosa delle peculiarità del territorio.

Gioiosa Guardia, caposaldo del sistema difensivo di questa porzione di isola, potrebbe divenire il punto cardine dello sviluppo di un intero territorio divenendo prima di tutto un centro studi in cui ricercatori di diverse discipline (principalmente archeologi e architetti) si confrontano sulle tematiche inerenti lo scavo, la conservazione e la valorizzazione di un contenitore sigillato a seguito dell’abbandono avvenuto nel Settecento. Il rilievo e lo studio delle tecniche costruttive e delle fasi costruttive di un urbano come quello di Gioiosa Guardia potrebbe divenire il punto di partenza per lo studio di altri edificati di questo territorio.

Riferimenti per una storia del centro abitato

Considerate le condizioni conservative dei resti di Gioiosa Guardia, è attualmente difficile la lettura sul campo della consistenza del paese, per quanto essa sia stata affrontata durante una campagna di rilievo. Per ricostruirne la storia, dunque, restano preziose le fonti di conoscenza costituite da alcune descrizioni della cittadina¹⁰.

Sappiamo che al tempo del conte Ruggero d'Altavilla, ed in particolare nell'anno 1094, sul monte Meliuso non esistevano ancora insediamenti significativi, dato che i terreni erano stati ceduti al monastero di Patti. Solo nel 1361 Vinciguerra d'Aragona, avuto il dominio di Patti e dei territori limitrofi, vi edificò un castello o casale fortificato sulla sommità del monte Meliuso, in prossimità di un massiccio affioramento di roccia calcarea, ad un'altitudine di circa 800 metri.

Come sovente avvenne in presenza di luoghi fortificati, già nel 1364 intorno al castello chiamato Oppidum Guardiae Jojusa, dotato di una torre tutt'oggi esistente, crebbe un primo insediamento abitativo che, pur tra le difficoltà dei collegamenti o forse proprio per la posizione del sito facilmente difendibile, arrivò a contare, quattro chiese, alcuni oratori e conventi. Lo sviluppo avvenne certamente secondo un primo asse con andamento nord-sud lungo il crinale dell'altura, che tutt'oggi è individuabile, tra i ruderi, come la via principale di Gioiosa Guardia. La via collegava il casale o castello alla chiesa principale, probabilmente edificata sui resti di un antico tempio. In questa prima fase di sviluppo dell'insediamento, la chiesa principale di Gioiosa Guardia veniva denominata abitualmente "del Giardino" per il nome del quartiere in cui era situata.

Nel XVI secolo, grazie alla posizione che consentiva la difesa dagli attacchi pirateschi che invece attanagliavano la costa – è questo il secolo della costruzione delle torri di difesa costiere vicereali – Gioiosa Guardia prosperò e crebbe, tanto da superare la popolazione del vicino e importante centro di Patti, contando, nel XVII secolo, quasi 2800 abitanti. L'economia si basava su agricoltura e allevamento, con lo sfruttamento dei territori circostanti.

La crescita di Gioiosa Guardia portò ad ampliare la chiesa madre, poi denominata di Santa Maria delle Grazie. Oltre ad essa vi erano altre chiese e conventi che prosperarono almeno fino al Seicento¹¹. Tra il XVII e il XVIII secolo iniziò la crisi della cittadina fortificata, a causa di carestie e di una serie di sismi a partire da quello del 1693, che danneggiarono molte costruzioni, compreso il castello. Tale stato di cose indusse gli abitanti, grazie anche al diradarsi della frequenza delle

10. Si segnalano in particolare AMICO 1858; FORZANO NATOLI 1887; GAETANI 1929.

11. AMICO 1858.



Figura 4. I ruderi della chiesa di Gioiosa Vecchia nella prima metà del Novecento, <http://www.gferlazzociano.net/Guardia/foto/e.jpg> (ultimo accesso 15 settembre 2019).

incursioni piratesche sulla costa, ad abbandonare l'insediamento montano per fondare sulla costa l'attuale Gioiosa Marea, dove furono trasferite le opere d'arte¹² ed alcuni elementi architettonici.

L'abbandono di Gioiosa Guardia e le avverse condizioni meteoriche ne favorirono così il processo di degrado e ruderizzazione. In realtà questa fu favorita anche dallo smontaggio di alcuni elementi decorativi ed architettonici che, a partire dal 1788, furono reimpiegati, simbolicamente, nella costruzione della nuova cittadina costiera, e particolarmente delle quattro chiese a somiglianza della città d'origine.

L'abbandono dell'antica Gioiosa fu certamente un evento traumatico, considerate le lunghe e documentate resistenze da parte dei cittadini; ulteriore prova ne è proprio lo smontaggio di numerosi elementi lapidei dalle antiche chiese gioiosane, scelta di grande valore simbolico e che denota un forte attaccamento al sito originario.

Ancor oggi, nonostante il totale abbandono e una certa lontananza della moderna Gioiosa dalla antica cittadina, nella memoria collettiva dei gioiosani permane un forte legame ideale con l'antico

12. SOLA 1997.



Figura 5. Dipinto raffigurante santa Barbara, conservata nella chiesa matrice di Gioiosa Marea, particolare raffigurante Gioiosa Guardia (da MOLLICA 2003, particolare dell'immagine di copertina).

insediamento; è proprio tale partecipazione emotiva dei discendenti degli originari abitanti che fa ben sperare in un futuro, con un efficace percorso di valorizzazione del sito e del suo territorio più esteso.

Dopo l'abbandono, il sito e i ruderi divennero appannaggio delle greggi; nei dintorni si continuò a praticare, sempre meno l'agricoltura, mentre vecchie foto rivelano alcuni riusi degli edifici del primo Novecento, come l'abside della chiesa superstite, che fungeva da deposito chiuso per mezzo di una saracinesca, ora non più esistente (fig. 4).

Rimanendo ben poco visibili i resti materiali della cittadina, oggi sono di particolare importanza le raffigurazioni storiche di Gioiosa Vecchia, come quella ad opera di Sozzi nella tela denominata "Santa Barbara", conservata nella chiesa matrice di Gioiosa Marea (fig. 5) e quella presente in una piccola tavola in rame incisa da Antonio Bova¹³, oggi conservata nel museo di arte sacra del paese (figg. 6-7).

13. G. ALIBRANDI, *Col bulino disegnò Gioiosa Guardia e la sua storia*, 2010, in <https://parcodeinebrodi.blogspot.com/2010/06/col-bulino-disegno-gioiosa-guardia-e-la.html> (ultimo accesso 15 settembre 2019).



Figure 6-7. A sinistra, disegno dell'incisione di Antonio Bova su rame e, in basso, particolare raffigurante Gioiosa Guardia, <https://parcodeinebrodi.blogspot.com/2010/06/col-bulino-disegno-gioiosa-guardia-e-la.html> (ultimo accesso 15 settembre 2019).



Osservazioni sullo stato di fatto e i caratteri costruttivi

Dell'antica cittadina oggi rimane una minima parte: le strutture in alzato sono quasi totalmente crollate; la continua azione di degrado degli agenti meteorici avanza a ritmi veloci, come si evince se si confrontano alcune foto del sito – peraltro datate a pochi decenni fa – con lo stato attuale (figg. 4, 8).

L'impianto urbano risulta appena leggibile persino da un'immagine satellitare (fig. 9), sia per la mancanza di strutture in elevato, sia per l'accumulo del materiale di crollo – depositato all'interno delle unità abitative e lungo le originarie arterie di collegamento della città – che oggi, insieme alla vegetazione, ne impediscono anche una lettura a livello di campagna.

Restano ancora in piedi poche strutture architettoniche, anche se in grave pericolo statico; tra queste è di particolare rilievo la torre difensiva, di fondazione medievale, che posta all'ingresso della città, costituisce ancora oggi un riferimento visivo e simbolico del sito. Della chiesa adiacente, a tre navate absidata, restano invece parte dell'abside, con volta in mattoni parzialmente crollata, e parte dei muri d'ambito delle navate, scandite da arcate interne, in cui rimane traccia degli intonaci, che dovevano essere decorati con stucchi a rilievo. Fino a qualche anno fa, rimaneva in piedi anche un breve tratto della facciata, come si evince da alcune foto storiche.

Inoltre rimangono, anche se poco leggibili a causa dei crolli e della vegetazione spontanea, gli spiccati di alcuni vani del grande palazzo nobiliare adiacente la torre, descritto dalle fonti – il cui fronte nord doveva essere intonato con malta di cocchiopesto, così come si può dedurre da alcune tracce di questo rivestimento, ancora visibili – nonché alcune cisterne ipogee (fig. 10).

Dell'originario fronte della cittadina sulla scarpata, a nord, restano le tracce delle mura difensive; rimangono inoltre ancora alcuni tratti delle strutture murarie delle architetture, tra cui una a doppio ordine di arcate, seppure si tratti di elementi murari oggetto di recenti crolli. Nello stesso stato di conservazione resta lo spiccato di alcune abitazioni; oltre che il tracciato della strada principale, posta sul crinale, su cui dovevano prospettare le unità abitative e che terminava con la piazza principale.

L'architettura di Gioiosa Guardia, nonostante l'avanzato stato ruderale, rivela ancora i suoi caratteri accumulabili a quelli che caratterizzano l'area più vasta e che sono stati recentemente studiati in occasione di vari studi. Il rilievo ha costituito certamente una proficua occasione anche per questo studio.

La muratura portante era in pietrame informe, prevalentemente scaglie di arenaria, inzeppata con cocci di laterizi (fig. 11). Le murature non dovevano avere un vero e proprio intonaco a più strati, ma uno solo strato di rasatura di malta, atto a livellare l'irregolare superficie della muratura portante; di questo strato di rivestimento restano alcune tracce ancora oggi.



Figura 8. I ruderi della navata laterale e dell'abside della chiesa (foto G. Minutoli, 2018).

Hanno resistito inoltre alle intemperie alcune tracce dell'intonaco interno della chiesa, sul quale si leggono ancora le impronte di stucchi decorativi (fig. 12).

I resti dell'abside della chiesa, parzialmente crollata, lasciano attualmente visibile la struttura della volta, costituita da uno strato di mattoni pressati disposti a coltello con un riempimento in pietrame informe; sono invece integre, seppure inagibili per via dei materiali di crollo depositati, altre volte portanti attualmente a livello del calpestio, prossime all'edificio di culto.

La torre è l'elemento che più ha conservato, rispetto al contesto, l'originaria identità architettonica: sono superstiti buona parte dei muri in elevato con la volta in muratura portante del primo livello. Tuttavia anch'essa versa in grave pericolo di collasso.

Infatti si rileva sul fronte nord il crollo dell'intera parete (fig. 13); la mancanza di una parte consistente della muratura mette in pericolo la stabilità dell'intera struttura; inoltre la mancata azione di incatenamento delle murature, esercitata originariamente da solaio e copertura, aggrava certamente il quadro statico della struttura architettonica della torre, in cui già si rilevano fenomeni di scucitura del tessuto murario e di traslazione dei conci marcapiano e degli elementi lapidei angolari.

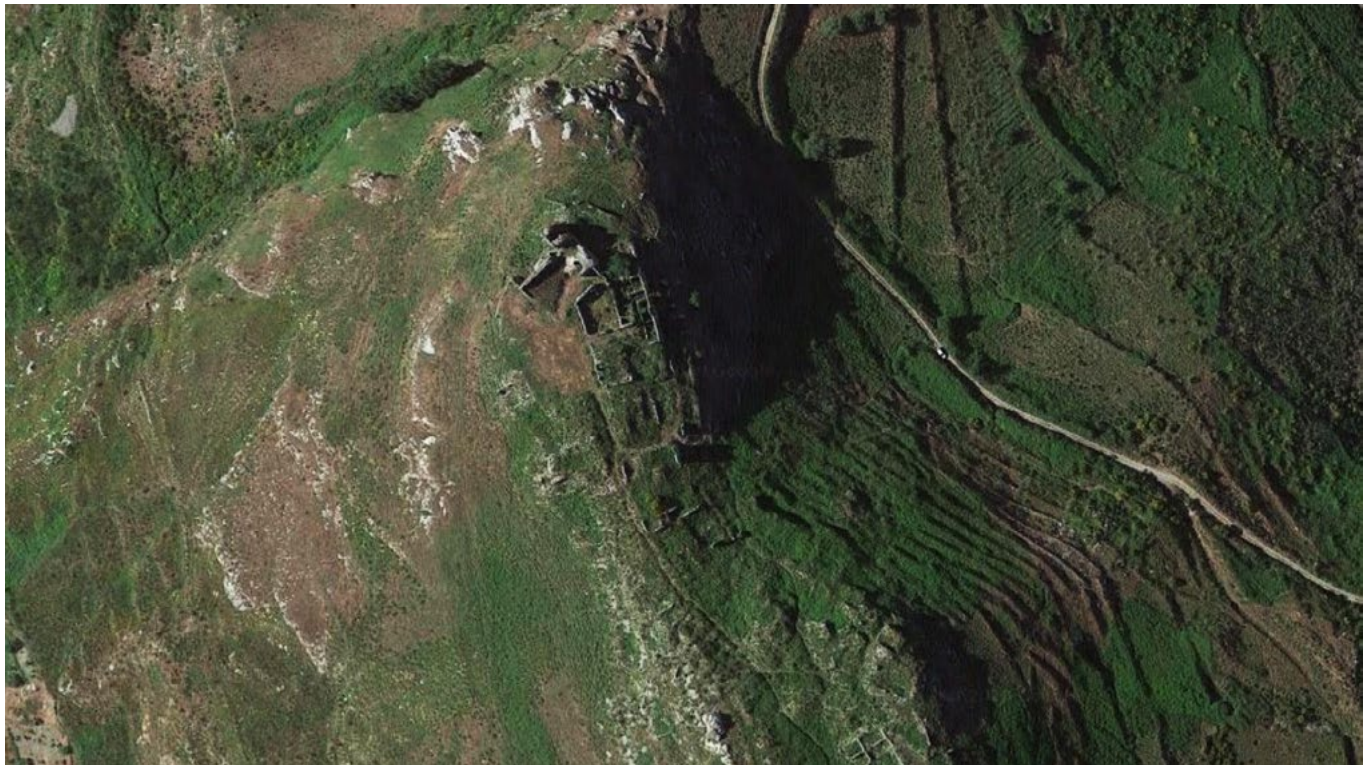


Figura 9. Il sito di Gioiosa Guardia visto dall'alto; si legge solo parte dell'impianto urbano (ripresa da drone, 2018).



Figura 10. Cisterne e locali ipogei, affioranti dal piano di calpestio dei ruderi di Gioiosa Guardia (foto C. Genovese, 2016).



Figura 11. Particolare della muratura ricorrente nel sito, costituita in pietrame informe rinzeppato con cocci di laterizi (foto C. Genovese, 2016).



Figura 12. Particolare delle arcate laterali della chiesa madre (da MINUTOLI, LUMINI 2018, p. 2586).



Figura 13. Fronte nord della torre medievale di Gioiosa Guardia (foto C. Genovese, 2016).

Inoltre sono particolarmente preoccupanti alcuni consistenti vuoti al piede della torre, soprattutto nella parte est; inoltre, il generale stato di degrado delle murature e delle malte, diffusamente disgregate, non assicura la mutua coesione tra gli elementi lapidei, con il complessivo risultato di un abbattimento delle caratteristiche meccaniche della struttura.

Anche le murature superstiti delle navate laterali della chiesa, come è facile immaginare, mostrano evidenti fenomeni di dissesto, in particolare con spanciamenti, cedimenti e rotazioni, come più in generale le altre murature superstiti facenti parte delle unità abitative che, in mancanza di un opportuno intervento di consolidamento, sono destinate a crollare.

Il rilievo eseguito

Nel 2018 è stato realizzato un rilievo del versante nord dell'urbano di Gioiosa Guardia¹⁴ attraverso l'utilizzo di tecnologia UAV (*Unmanned Aerial Vehicle*). Il rilevamento aerofotogrammetrico è stato effettuato utilizzando un drone DJI Mavic Air, con sensore da 1/2.3" CMOS, capace di scattare foto aeree ad altissima definizione (fino a 32 MP). Per coprire l'intera area sono stati necessari quattro voli di durata di circa 18-21 minuti per un totale di 800 foto scattate in formato RAW e JPG.

Le immagini scattate sono state rielaborate tramite software di fotomodellazione Agisoft PhotoScan Pro; questo software permette di ottenere un modello tridimensionale texturizzato. Si è giunti al modello finale attraverso quattro fasi di lavoro, corrispondenti a determinati processi fotogrammetrici; tali elaborazioni hanno consentito l'esportazione dei dati sotto forma di orthomosaic, ovvero una serie di ortofoto che rappresentano parti del modello. Durante la fase di post-produzione sono stati creati i fotopiani utili alla all'elaborazione del rilievo d'insieme del lotto di studio e del rilievo dei singoli fronti. Il rilievo è diventato la base per la redazione delle tavole inerenti i materiali, le tecniche costruttive e i degradi. La ricognizione *in situ* ha permesso di mettere in luce alcune tecniche costruttive che, vista l'elevata sismicità del territorio, potranno essere lette in chiave antisismica. È stato possibile avanzare già alcune ipotesi: i cantonali del campanile come quelli residui di alcune abitazioni presentano la parte fondale in arenaria giallognola con struttura porosa facendo ipotizzare che la scelta di questo materiale sia valutabile come l'inserimento di un "dissipatore sismico" nel punto di contatto tra l'edificio e il terreno. Sempre in questa ottica è possibile valutare l'apparecchiatura muraria realizzata attraverso la

14. MINUTOLI, LUMINI 2018.



Figura 14. Fotopiano del prospetto laterale della chiesa di Santa Maria delle Grazie (da MINUTOLI, LUMINI, 2018, p. 2585).

messa in opera di blocchi leggermente sbazzati su ampi letti di malta interstiziati da elementi di recupero in laterizio¹⁵. Questa muratura sollecitata dai sismi tende a lesionarsi lungo i letti di malta evitando di fratturare i blocchi di arenaria. I letti di malta lesionati vengono successivamente “incocciati” ripristinando l’equilibrio statico del palinsesto e sottolineando le capacità plastiche di questa tecnica costruttiva¹⁶.

Negli edifici attigui alla chiesa sono presenti nel nucleo della muratura travi in legno, chiamati radiciamenti¹⁷, posti parallelamente ai fronti; si può ipotizzare che anche questi elementi possano essere stati messi in opera con la funzione di dissipare ulteriormente le forze scatenate dai sismi. Non sono state riscontrate catene in ferro, a confermare che la loro messa in opera nel territorio oggetto di analisi è successiva al terremoto di Lisbona (1755), avvenuto pochi anni prima dell’abbandono dell’abitato di Gioiosa Guardia. I sistemi voltati ancora in essere sono principalmente realizzati in muratura di pietrame montate su casseri di canne (ambienti ipogei all’ingresso dell’abitato) o in laterizio come la volta della cappella maggiore della chiesa di Santa Maria delle Grazie.

15. MINUTOLI 2018.

16. ARRIGHETTI, MINUTOLI 2019.

17. Se per la Sicilia gli studi sui radiciamenti sono molto limitati in Abruzzo questo tema è stato diffusamente trattato. Si vedano CAROCCI 2016; GHISSETTI GIAVARINA 2016.

Osservazioni sul metodo di intervento

Dal punto di vista tecnico, l'intervento di cui necessita il sito è certamente di restauro che potremmo definire "archeologico", con la necessità innanzi tutto di liberare l'area dalle piante infestanti, non solo per rendere visitabile il sito, ma anche per favorirne la leggibilità dell'impianto planimetrico.

In tal senso l'intervento potrà essere svolto in più riprese, anche grazie all'organizzazione di campi che promuovano la partecipazione diretta della cittadinanza. Una simile strategia di intervento, proposta negli anni passati dalla sezione locale di Legambiente, faciliterebbe la presa di coscienza, da parte della comunità, dell'importanza del sito e del suo attuale stato di conservazione in una modalità partecipativa di intervento di cui si è già detto.

Più in generale, occorrerebbe un più ampio intervento di liberazione dei materiali di crollo che, procedendo via via per fasi stratigrafiche e dunque con criterio archeologico, dovrebbe avere il fine di appurare le dinamiche di crollo e di risalire alla consistenza ed ai materiali costitutivi delle strutture in elevazione. La liberazione dell'area, inoltre, ne faciliterebbe la lettura dell'impianto planimetrico, nonché l'accessibilità.

Dai rilievi effettuati e dalle prime valutazioni in situ, sono state localizzate alcune cisterne ed ambienti ipogei, probabilmente divenuti tali per via del depositarsi dei materiali di crollo. La liberazione di tali ambienti, ad oggi solo in parte rilevati, potrà fornire utili dati sulla consistenza degli stessi ambienti e facilitarne la lettura.

Tra le emergenze ci sono certamente la messa in sicurezza ed il consolidamento della torre e delle strutture in elevazione superstiti, a partire dalla volta absidale della chiesa madre e delle murature delle unità abitative lungo la strada principale.

Le potenzialità del sito sono sia di natura archeologica che naturalistica: vista la particolare posizione orografica di Gioiosa Guardia, l'accessibilità dell'area ad un pubblico più vasto potrà facilitare iniziative legate all'osservazione della flora e della fauna; il sito potrà inoltre essere sede di iniziative culturali all'aperto, costituendo, coi suoi ruderi ed il suo paesaggio, una suggestiva quinta scenica. Ad ogni modo il valore naturalistico e paesaggistico del sito, da cui si domina un lungo tratto di costa, dovrà essere preso in considerazione per la profonda integrazione dei ruderi col contesto ambientale.

Oggi, la tutela dei resti di Gioiosa Guardia, attraverso un intervento che miri alla conservazione dei ruderi ed allo studio di opportuni percorsi conoscitivi, può favorirne la fruizione, nell'ottica del recupero della memoria storica di questo territorio.

Oltre ad un tempestivo restauro dei ruderi, sarà opportuno inserire questo sito in un contesto più ampio di valorizzazione di un'area più vasta che comprende quella parte della costa tirrenica e dei territori interni ad essa limitrofi, che comprende centri antichi di grande interesse e recentemente studiati e in via di valorizzazione, di cui si è già detto.

Bibliografia

- AMICO 1757 - V.M. AMICO, *Lexicon topographicum Siculum, ætneorum Academiae Typographio Apud D. Joachim Palejum*, Catania 1757.
- AMICO 1858 - V. AMICO, *Dizionario topografico della Sicilia tradotto dal latino e annotato da Gioacchino di Marzo*, Tip. F. Lao, Palermo 1858.
- BUSACCA 1858 - A. BUSACCA, *Dizionario geografico, statistico e bibliografico della Sicilia*, N. Nobolo, Messina 1858.
- FORZANO NATOLI 1887 - G. FORZANO NATOLI, *Pro patria. Appendice ai cenni storici gioiosa Guardia e Gioiosa Marea*, Tip. Del Progresso, Mistretta 1887.
- GAETANI 1929 - G. GAETANI, *Gioiosa nella sua origine e nella sua evoluzione storica*, Catania 1929.
- GAETANI 1995 - S. GAETANI, *Storia dei Nebrodi*, 3 voll., Ed. S. Natoli, Brolo 1995.
- SOLA 1997 - V. SOLA, *Un altare di Paolo Amato per Gioiosa Guardia*, in «Archivio Storico Messinese», 1997, 72, pp. 49-62.
- GENOVESE 2006 - C. GENOVESE, *Murature e intonaci di Naso. Alcune osservazioni su caratteristiche compositive, tecniche costruttive e conservazione*, in F. FARNETI (a cura di), *Naso: tre secoli di storia. Architettura, arte e terremoti*, Alinea, Firenze 2006, pp. 81-88.
- TIGANO, COPPOLINO, MARTINELLI 2008 - G. TIGANO, O. COPPOLINO, M.C. MARTINELLI, *Gioiosa Guardia: l'Antiquarium e il sito archeologico: introduzione alla visita*, Rubettino, Soveria Mannelli 2008.
- VAN RIEL 2012 - S. VAN RIEL, *Documenti e analisi per la storia sismica di Naso*, in F. FARNETI (a cura di), *Naso, terra grande ricca e antica*, Alinea, Firenze 2012, pp. 88-116.
- MOLLIKA 2003 - M. MOLLIKA, *Gioiosa Marea. Dal Monte di Guardia a Ciappe di Tono e San Giorgio*, A. Siciliano, Messina 2003.
- CAROCCI 2016 - C.F. CAROCCI, *Le tecniche costruttive nella ricostruzione post 1703 a L'Aquila*, in NOBILE, SCIBILIA 2016, pp. 163-173.
- NOBILE, SCIBILIA 2016 - M.R. NOBILE, F. SCIBILIA (a cura di), *Tecniche costruttive nel mediterraneo dalla stereotomia ai criteri antisismici*, Caracol, Palermo 2016.
- GHISSETTI GIAVARINA 2016 - A. GHISSETTI GIAVARINA, *L'Aquila. tecniche costruttive antisismiche prima e dopo il terremoto del 2 febbraio 1703*, in NOBILE, SCIBILIA 2016, pp. 153-160
- MINUTOLI 2016 - G. MINUTOLI, *Tecniche costruttive "antisismiche" e interventi di restauro "moderno" nell'archimandriato di Messina e nel monastero di San Filippo di Demenna*, in «Restauro Archeologico», 2016, 2, pp. 139-140
- MINUTOLI 2017 - G. MINUTOLI, *Percorsi di conoscenza per la salvaguardia della città storica*, Didapress, Firenze 2017.
- ARRIGHETTI, MINUTOLI 2019 - A. ARRIGHETTI, G. MINUTOLI, *A multidisciplinary approach to document and analyze seismic protection techniques in Mugello from the Middle Ages to Early Modern Time*, in «Annals of Geophysics», 62 (2019), 3, s.p., doi: <https://doi.org/10.4401/ag-7991>.
- MINUTOLI, LUMINI 2018 - G. MINUTOLI, A. LUMINI, *Gioiosa Guardia: prime indagini per un progetto di valorizzazione e restauro attraverso metodologia HBIM*, in F. MINUTOLI (a cura di), *Reuso 2018. L'intreccio dei saperi per rispettare il passato interpretare il presente salvaguardare il futuro*, Atti del convegno (Messina, 11-13 Ottobre 2018), Gangemi Editore, Roma 2018, pp. 2579-2590.
- MINUTOLI 2018 - G. MINUTOLI, *Naso: valutazioni sulla vulnerabilità sismica del centro storico*, in «Archeologia dell'Architettura», XXIII (2018), pp. 49-62.